

progetto g.g.

Naso d'Argento



foto Alice Serafino

di Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti
con Consuelo Ghiretti/Elena Gaffuri e Francesca Grisenti
pupazzi Ilaria Comisso
scene Donatello Galloni e Ilaria Comisso
luci Donatello Galloni
costumi Maria Barbara De Marco
musiche a cura di Davide Zilli e Rolando Marchesini
co-produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri
Solares Fondazione delle Arti – Teatro delle Briciole
distribuzione Linda Erolì

La ricerca appoggia sulla figura del cattivo.

E dal cattivo arriva alla meraviglia della bugia.

Attraverso la storia di Naso d'Argento, una fiaba della tradizione popolare, raccolta da Italo Calvino in Fiabe Italiane.

La bugia è quella raccontata dal cattivo.

Ma la bugia è anche quella raccontata da chi si deve salvare.

Comunque di bugia si tratta.

Illusione. Giuramento. Patto rotto. Segreto. Inganno. Sogno. Desiderio.

Sono alcune delle parole che si vogliono indagare.

Abbiamo lavorato con i bambini dai 3 ai 10 anni, attorno al tema del cattivo e della bugia.

Parlare del cattivo ha voluto dire guardare a chi si nasconde, a chi non si fa riconoscere.

A chi si traveste per essere tale. A chi non dice la verità.
Perché il cattivo non lo diresti mai che è cattivo.
Il cattivo è una cosa bella.
È una cosa che brucia, brucia come il fuoco.
E se lo tocchi ti fai male. Ma anche se brucia continui a toccarlo.
Perché non lo riconosci mai.
Profuma il cattivo. Si mette sotto la doccia per profumare ogni volta. Per spegnere con l'acqua il fuoco. Per pulirsi dalla volta prima. Il cattivo ha i vestiti sporchi di quello che fa, ma non si vede.
Quando cammina tra la gente non lo riconosci, perché si traveste.
Perché fa finta di essere una persona buona.
Il cattivo sa tutto del mondo: va, entra, uccide. Indaga, tradisce le persone, rompe i patti, brucia le lettere, offende, picchia, taglia le teste e le butta via.
Dice cose non vere. Vive in un castello. Non ha paura di niente.
Ti fa ascoltare la musica alta, ti fa girare, ti fa ballare, ti fa ridere.
Ti fa incantare.
Il cattivo ha la bocca perfetta per dire bugie.

La bugia è qualcosa che luccica.
Che genera meraviglia.
Qualcosa che ti vuoi sentire dire, *che ci credi che è vero.*
La bugia è un attimo. Inganna e scappa via.
È una cosa invisibile, che nasconde qualcosa.
Per poterla raccontare bisogna fare finta che sia la verità.
Bisogna incantare e creare un'illusione. Una magia
Bisogna essere bravi per dire una bugia. Anche per non dire un segreto. Bisogna saper nascondere la verità.

La nostra storia prende corpo attraverso gli occhi di Lucia, eroina della fiaba di Calvino, che proprio come le sue sorelle cade nell'inganno del cattivo, ma che, a differenza delle sue sorelle, riesce a svelarlo nelle sue bugie, a scoprirlo nelle sue verità, e così a mettersi nei suoi panni, raccontandogli a sua volta ciò che lui vorrebbe credere.
Lucia gioca con la sua bugia, per lasciare che il cattivo resti solo con il suo inganno, e per potersi infine salvare.

Lucia diventa grande. Vive la sua storia. Da sola "impara e capisce", e mette ciò che pratica, sperimenta e vive nel "suo posto sicuro". Un posto dove vanno messe le cose importanti, quelle che servono per diventare grandi.

Il progetto guarda alla bugia creando un incantamento.
Guarda le due facce della bugia.
La bugia fine a sé stessa, che è la menzogna adoperata da Naso d'Argento.
E la bugia strumento e scopo, elaborata da Lucia per mettersi in salvo. Che si fa *segreto*, inteso come verità da tenere per sé, fondamentale per distinguersi dall'altro da sé, elemento sano e necessario per crescere.
Il progetto usa la storia di Naso d'Argento per indagare il tema della bugia e per guardare a ciò che i piccoli devono fare per diventare grandi. Anche incontrare il cattivo e le sue bugie, e saper cosa fare.

Il progetto indaga il tema del segreto, inteso come “preziosa verità nascosta”: ciò di quanto più positivo c’è rispetto alla menzogna, costruito con le esperienze vissute sulla propria pelle. È ciò che non si può e non si deve rivelare, per non essere più trasparenti, creare una separazione con l’altro da sé e costruire la propria identità. La propria unicità. E diventare grandi.

L’obiettivo del progetto è raccontare. Per poi permettere di raccontare ancora. E per non caderci più. Forse. Ma per poterlo fare, c’è bisogno di crederci per davvero. Almeno per un po’. E per farlo abbiamo scelto di raccontare una fiaba popolare, “*perché le fiabe sono vere, sono una spiegazione generale della vita*” (Calvino).

Verità e finzione, gioco e illusione, paura e meraviglia.

I bambini sono maestri di tutto questo, e questa alla fine è solo una storia, una fiaba che portando in sé codici e temi che i bambini conoscono bene, permette loro di fare un’esperienza, immaginare, completare e costruire conoscenza.

Spettacolo per bambini dai 3 ai 7 anni



LA RICERCA

Per realizzare il nostro spettacolo, ci siamo appoggiate alle parole e alle azioni dei bambini, attraverso la realizzazione di laboratori di ricerca teatrale.

A partire dalla fiaba di Calvino, abbiamo chiesto loro informazioni sulla nostra storia, sui luoghi e sugli oggetti usati dai protagonisti, sul palazzo di Naso d’Argento, sulla piccola stanza da non aprire mai...

Abbiamo lavorato sui personaggi, ce li siamo fatti raccontare nel minimo dettaglio: Naso d’Argento, Lucia, la mamma e le due sorelle.

E poi ci siamo fatti spiegare le bugie, abbiamo chiesto cosa sono, come sono, a che cosa servono. Nella costruzione della drammaturgia, nella definizione del carattere dei personaggi, nella costruzione degli stessi, e nella realizzazione delle scenografie, siamo partite da quello che i bambini ci hanno raccontato.

Abbiamo ascoltato quello che i bambini avevano da dire, abbiamo guardato il loro punto di vista, ricercando nel loro immaginario le tante soluzioni possibili. E come sempre lo sguardo attento dei bambini ci ha suggerito risposte, orientando il nostro sguardo verso il valore del “fare da solo”, del diventare grande attraverso le proprie esperienze di vita.

Per realizzare la nostra storia, abbiamo collaborato con artisti che con la loro arte hanno dato forma alle nostre idee.

Ilaria Comisso, “pupazzara” e scenografa cui abbiamo affidato la costruzione dei pupazzi, ha scelto i materiali e le forme, i tratti e i colori dei due protagonisti e del mondo che abitano, affiancandoci anche nella progettazione e nella costruzione della scenografia.

Donatello Galloni, scenografo e costruttore, ha trovato i modi per far luccicare le bugie di questa storia attraverso lo studio delle luci, e ha progettato metodi per svelare e far apparire oggetti scenici, mantenendo il carattere di “cialtroneria” delle bugie e di chi le racconta, attraverso l’uso di binari a corde e motori comandati a vista.

Maria Barbara De Marco, costumista, ci ha aiutato nella progettazione dei costumi delle attrici e dei due pupazzi, cercando soluzioni che mantenessero la leggerezza e la fumosità delle bugie e che uniformassero i personaggi con il mondo di appartenenza di questa fiaba, consentendo alle narratrici di uscire e di entrare nella storia.

Rolando Marchesini e Davide Zilli, musicisti e compositori, ci hanno aiutato nell’elaborazione musicale di un *rif* che accompagnasse la presenza di Naso d’Argento, preannunciandolo nelle diverse situazioni, e hanno adattato i brani musicali da noi scelti, alle diverse scene.



COME VIENE RACCONTATA LA STORIA – LA POETICA

Parallelamente al lavoro di ricerca, portato avanti con i bambini, abbiamo studiato il significato della bugia.

Parlare di bugia ha voluto dire guardare alla menzogna, al segreto, al gioco del far finta.

Abbiamo cercato nei due personaggi protagonisti e nella loro relazione i significati della bugia. E in base ai significati della bugia abbiamo costruito i personaggi, le scenografie, e la relazione tra noi e i pupazzi di Naso d’Argento e di Lucia.

La pratica utilizzata è quella dell’animazione a vista. Le attrici sono narratrici, personaggi della storia e animatrici dei pupazzi. Tutta la narrazione della storia è costruita pensando alla relazione pupazzo/animatrice.

Una relazione che si fa interazione sempre più profonda, con l’evolversi della storia.

In questo senso, la nostra modalità narrativa, la nostra poetica, riflette e rimanda alla bugia che disvela, nasconde, mimetizza, si rivela.

Le attrici raccontano la storia “vestendo i panni dei pupazzi”, sono usate dai pupazzi stessi per fare le loro scene e per dire le loro bugie, e ingannano a loro volta i pupazzi, prendendo distanze da loro.

In questo gioco teatrale, il racconto si tesse, permettendo alle narratrici di uscire dalla storia, nei momenti in cui il giovane pubblico richiede di essere rassicurato, e subito dopo di rientrare nella stessa, portandosi i bambini con sé.

Le attrici, muovendosi “a vista”, dichiarano le intenzioni dei personaggi.

Rendono visibili le bugie. O volutamente le nascondono.

Uno degli obiettivi della storia è suscitare incredulità e meraviglia e provocare nei bambini delle reazioni alla finzione, e il desiderio del “voler credere” a ciò che dichiaratamente sembra “non poter esistere e non poter essere vero”. Farli entrare nell’inganno di Naso d’Argento, per poi trovare con Lucia soluzioni e riconoscerne, assieme a lei, le bugie.

I PUPAZZI – GLI EROI DELLA STORIA

I pupazzi di Naso d’Argento e Lucia appaiono come aerei, proprio come è leggera vacuità della bugia. Questa loro consistenza, permette di “vestirsi e svestirsi da loro”, svelando o rafforzando l’inganno, la trama, la storia, ogni volta che diventa necessario.



NASO D’ARGENTO

Naso d’Argento è il cattivo che appare dal nulla, che incanta, che inganna.

Vestito di un grande tabarro, è privo di forma. Avvolge, nasconde, vela e disvela, fa comparire e sparire le cose. Appare all’improvviso, percorre distanze in un secondo, si presenta facendo magie. È annunciato da farfalle, porta fiori con sé.

Lì dove abitano le lavandaie, fa arrivare come per magia il suo castello, magico, apribile e trasformabile. Come un millantatore fa apparire il suo castello giocattolo, volutamente finto, che si erge in modo dozzinale e macchinoso, “come se tutto fosse una grande farsa”: il cattivo gioca a essere cattivo, stupendo con magie, effetti speciali, illusioni. Il cattivo gioca con le proporzioni: “ti dice che una cosa è preziosa e invece non vale niente, ti fa sembrare grande una cosa piccola”.

Perché è proprio così: il cattivo ti fa cadere in trappole, facendoti credere a cose non vere.

D'altronde, la caratteristica delle bugie è la necessità di volerle credere. Negli occhi di chi guarda deve esserci la fiducia e la volontà di cadere in un incantamento. Naso d’Argento cambia la scena, a vista, come il migliore dei millantatori. Gioca al gioco del “far finta”, inganna e porta via.

Il bugiardo cambia la realtà. E, in questo senso, anche la scenografia assume le caratteristiche proprie della bugia

La piccola piazza con la fonte, casa delle lavandaie, diventa l’atrio del suo castello. Tutti gli elementi scenici sono trasformati in qualcosa d’altro: sono mimetizzati, coperti, nascosti, ribaltati, illuminati. Infondo, “il cattivo si mimetizza, si traveste, inganna, mente, ti guarda, non lo diresti

mai che è cattivo, ti porta via, ti seduce, ti incanta. Il cattivo è anche nelle cose piccole. Nelle cose che luccicano. Il cattivo è anche nelle cose belle”.

Naso d'Argento è il cattivo di questa storia, e in quanto tale deve suscitare paura. Ma la consistenza stessa di Naso d'Argento, permette di giocare con questa paura, facendolo svanire, quando serve, dichiarandolo e svelandolo, come la migliore delle bugie.

Così Naso d'Argento può non far più paura, perché ha un viso, ma non ha corpo, vive con il corpo delle due attrici, disposte a spogliarsi di lui e a ridurlo a stracci. Perché lui stesso non è che una bambola di stracci, della stessa materia di quella bambola con cui Lucia lo ingannerà alla fine.

Naso d'Argento è sempre mediato dalle due attrici. È una figura ironica, seducente. È il cattivo che con i suoi giochi e le sue parole ammalia, come il lupo che conquista e incanta. E quando l'accadimento della storia diventerà “cattivo e ingiusto”, le attrici saranno pronte a prenderne le distanze: lo commenteranno, permettendo ai bambini di poter vincere le loro paure. Perché questo è necessario per la crescita.

Quando la menzogna è chiara, ed è chiaro che la dice e chi la fa, non c'è da aver paura. Perché si sa contro chi combattere: la fiaba di Naso d'Argento dichiara la sua menzogna. Individuabile e smascherabile.

Smascherare il cattivo diventa un gioco, alla ricerca di strategie, abilità, bugie, per poterlo ingannare e mettersi in salvo. Come in ogni fiaba.

Naso d'Argento verrà alla fine ingannato da Lucia, che userà la sua stessa strategia per mettersi in salvo. Lei stessa lo inganna, raccontandogli ciò che lui è pronto a credere, e facendo in modo che si fidi di lei. Nessuno più del bugiardo si chiede costantemente: “di chi mi posso fidare?”

Forse il contrario della menzogna, non è la verità, ma la fedeltà, il patto di lealtà, di fiducia.

Per questo Naso d'Argento mette alla prova. Tiene discorsi bugiardi di varia lunghezza con la mamma e le tre sorelle, per saggiare la loro fedeltà e le loro intenzioni. Non la può dire la sua verità. Cerca qualcuno di cui potersi fidare perché è il cattivo, è il Re della bugia, dell'inganno.



LUCIA

Lucia è la piccola protagonista, capace di usare la sua intelligenza e il suo coraggio. All'inizio della storia pare essere la più ingenua, silenziosa, pura delle sorelle, poi evolve: la storia le impone di sviluppare nuove abilità e conoscenze.

Lucia si metterà in salvo raccontando una bugia a Naso d'Argento.

Bisogna essere molto intelligenti per dire le bugie: bisogna anticipare ciò che l'altro vorrebbe sentirsi dire, ciò che è già disposto a credere. Non c'è bugia senza comprensione dell'altro: per far credere a una propria bugia, bisogna leggere dentro la mente dell'altro, per manipolarlo secondo i nostri desideri. In questo senso, la menzogna è un capolavoro. Un'opera d'arte.

Davanti alla difficoltà, Lucia mette in atto quell'intelligenza intuitiva che non la fa agire subito: pensa, elabora un piano. E per farlo deve dirsi bugiarda. Ricca di mentis. Ricca di stratagemmi. Ricca di espedienti. È astuta. Non si getta a capofitto. Temporeggia, aspetta il momento giusto. Parla, per arrivare a far fare a Naso d'Argento quello che vuole lei. Costruisce un suo piano interiore, dentro di sé.

Lucia ha gli occhi rivolti a terra: l'obliquità dello sguardo di chi non parla subito. Pensa. È uno spirito critico che temporeggia, e in questo manifesta la sua intelligenza. Ha controllo su sé. Non lascia trapelare. Sorprende.

Tiene gli occhi bassi, ma non per timore. Per ordire una trama. È accorta, non rivela nervosismo. Fino a un attimo prima di aprire la bocca, sembra una sciocca, una stupida, un'ingenua. Una priva di ragione.

Lucia si mimetizza, si traveste, sa incassare, nasconde la sua identità per arrivare al suo scopo. Sa mentire: controlla ciò che "non deve venire fuori di lei", dalla sua bocca. Tiene il respiro. Chiude le barriere, per non fare uscire. È prudente: reprime, tiene a freno il petto, nasconde ciò che ha nel cuore, fino a quando non arriva il momento giusto.

Il palazzo di Naso d'Argento, che una volta aperto è la camera di Lucia, è il luogo in cui lei cresce, imparando "il segreto", imparando a tenere per sé la sua verità, imparando a non essere totalmente esposta, a non essere più trasparente.

La verità non è per forza essere tutta trasparente.

Il segreto non è per forza menzogna.

In questa storia, Naso d'Argento costruisce menzogne, cambiando continuamente la realtà, mentre Lucia costruisce segreti, non dicendo tutta la verità, per non essere più trasparente.

Nel suo essere bugiardo, Naso d'Argento è più ingenuo. La sua bugia è strumento e scopo. In lui non c'è una crescita, anzi, nel corso della storia, c'è un'involuzione: diventerà trasparente agli occhi di Lucia. Mentre la bugia, il segreto di Lucia, è uno strumento per raggiungere uno scopo, determinante della sua evoluzione e crescita.

Accumunati dalla bugia, nelle sue differenti accezioni, Naso d'Argento e Lucia parlano le stesse parole: entrambi parlano di un posto sicuro, il cui accesso impediscono agli altri, per non essere più trasparenti e crescere, nella propria individualità. Ma Lucia, eroina della storia, sarà capace di svelare Naso d'Argento, acquistando la sua fiducia. I ruoli si ribalteranno: alla fine sarà lei a vederlo "da lontano", e lui a svelarsi e a diventare trasparente. A perdere corpo, diventare inconsistente, perdere la sua individualità, la sua cattiveria, e ogni possibilità di creare illusione e inganno.



LE PAROLE DEI BAMBINI

Se incontro un cattivo allora io cammino, mi guardo intorno, lo saluto,
gli mando i baci da lontano,
lo guardo, scappo, lo picchio, lo uccido.
Se è un uomo alzo la musica a tutto volume, così si spacca i timpani.
gli dò un calcio, faccio una mossa di karate,
gli dò un pugno in faccia.
Se incontro un cattivo gli dico una bugia.
(Marcello, 5 anni)

Il cattivo dice le parolacce.
Mangia tutto.
Può uccidere sua moglie.
È tutto nero e ha un bastone.
Il cattivo ha il naso lungo e i baffi. Ha la bocca screpolata.
Ha gli occhi grigio scuro.
Piange per qualsiasi cosa.
Il cattivo sa tutto del mondo: va, entra, uccide.
Il cattivo inganna, dice le bugie, tradisce le persone.
Dice cose non vere.
Il cattivo vive in un castello.
Non ha paura di niente.
Sogna di dominare il mondo.
Al cattivo sono accadute cose brutte nel passato.
Vuole restare cattivo, perché gli piace.
Il cattivo non diventa buono perché l'ha deciso lui.
(Sara, 6 anni)

Essere cattivo è brutto perché fai degli scherzi che fanno paura, perché sei da solo. Perché sei di un colore brutto.
Essere cattivo è brutto perché vuoi mangiare tutti i bambini.
Perché vuoi giocare con i bambini, ma non puoi perché hai la faccia tutta nera.
Perché non ti controlli.
Perché sei un mostro.
Essere cattivo è brutto perché le persone che ti stanno a cuore non ti vogliono più, e allora ti stanno lontano.
E quando una vecchietta chiede di essere aiutarla, il cattivo risponde di no.
Essere cattivo è brutto perché non rispetti le altre persone, piangi per ogni cosa e fai i dispetti a tutti quelli che incontri.
E se qualcuno ti dice qualcosa gli lanci una maledizione.
Il cattivo non ha sentimenti, non si vuole bene.
Non si scambia gesti d'amore.
(bambini della Scuola Primaria)

Essere cattivo è bello perché puoi stare in tutti i posti che vuoi, puoi andare a casa a preparare le pozioni.

Essere cattivo è bello perché vai alla ricerca di cose luccicanti.

Perché non devi più seguire gli ordini che la mamma, il papà, il nonno e la nonna ti danno.

Perché vieni di notte.

Perché puoi mangiare quello che vuoi.

Perché sei molto contento quando esci dalla prigione.

Perché puoi fare uno scherzo: dire che sei ancora cattivo e invece è una bugia.

Essere cattivo è bello perché così puoi dire quello che vuoi a una persona che ti ha fatto del male.

Essere cattivo è bello perché forse qualche briciola di gentilezza puoi averla. Perché quando vuoi, puoi essere anche tu buono in fondo.

Essere cattivo è bello perché hai tutte le vendette e sai dire "no".

E poi tutti ti odiano e non hai nessuno tra i piedi.

Essere cattivo è bello perché si ruba, si imbroglia, si dicono bugie, si uccidono i traditori, ci si trasforma, si fanno i rutti, ci si fa belli, si fa finta di essere buoni, si ama la luna piena.

(bambini della Scuola Primaria)

Come si può curare il cattivo?

Dipende da che ferita ha.

Se è molto triste bisogna consolarlo.

Se ha una malattia bisogna curarlo.

Se è molto grave portarlo all'ospedale.

(Matilde, 5 anni)

Il cattivo si cura con le medicine, con una pastiglia, con lo sciroppo, con le punture.

Con il volergli bene. Con un cerotto.

Lo puoi consolare, con le cose per lui belle.

Puoi provare a fargli accarezzare gli animali.

Oppure puoi provare con i baci e con le carezze.

Devi aiutare il suo punto debole. Se ha una cicatrice, lo curi.

Devi dargli delle carezze e dirgli calma.

Devi dirgli stai bene? e dargli un abbraccio.

Se si è perso devi tenerlo vicino e dirgli di non preoccuparsi perché qui sei al sicuro.

Il cattivo si cura con l'ipnosi. Con la foto dei suoi genitori.

(bambini della Scuola dell'Infanzia)

Il cattivo lo si può trovare anche nelle cose belle...

In una casa, nei boschi, in un ripostiglio.

Nei posti con molta luce.

Sul marciapiede, per strada, nelle piazze, in una locanda.

Nel parco, in un garage, in una cantina.

Sulle montagne, su una moto o a teatro.

Sotto il letto, dentro a una scarpa, dentro al cuore, in una tazza di tè.

In casa mia.

Il cattivo lo si può trovare anche nelle cose belle.

Nei sogni, nell'amore di qualcuno, nella luna e nelle stelle, in un regalo.

In un guscio di una lumaca, in una luna di miele, nel mare, in un cassetto vuoto.

In una fiaba, in un campo da calcio, in una festa, in un libro, al lago. In un sogno.

(bambini della Scuola Primaria)

Alla fine della storia, secondo voi, cosa farà Naso d'Argento?

Va a cercare un'altra casa con una lavandaia e delle figlie.

E gira, gira, gira, finché non l'ha trovata.

Mette un'altra rosa tra i capelli, per vedere se va nella porticina piccola. Per vedere se poteva fidarsi: se la rosa si brucia lui se ne accorge ancora.

Va a vedere se ci sono ancora le lavandaie.

Si butta da solo nelle fiamme perché non trova più le lavandaie.

Non si fa rivedere mai più.

Va nello stanzino piccolo, si sporge per guardare, cade nelle fiamme.

Non va più in nessuna casa.

Si butta giù dalle scale e non capisce più niente.

Si arrende.

(bambini della Scuola Primaria)

La bugia

La bugia inganna e scappa via dalla mente, è un rap, una canzone che dura tre minuti o addirittura 2 o 3 giorni, ma va via e si scopre chi è l'autore. La bugia è invisibile ma quando la scopri si vede e si nota più dell'invisibile al nero.

La bugia inganna e scappa via come una foglia, come una farfalla nel cielo.

Attraversa i fiumi una bugia che scappa a qualcuno.

Non è bello raccontare bugie.

È un bruciore che ti senti nel cuore.

La bugia è bella perché potrebbe essere una sorpresa, un inganno.

Una bugia è in un attimo.

Le bugie ti escono dalla bocca e non lo sai.

Quando le dici ti senti come se qualcuno ti ha "inficcato" un coltello, una freccia, un sasso e un ramo nel cuore.

Ti senti da solo e senza speranze, perché ti bloccano.

La bugia inganna e scappa via, scappa, corre.

La bugia non corre con i piedi ma con la voce.

Le bugie, se le mangi, dopo sei bugiardo.

La bugia inganna e scappa via da tutti.

Inganna chi è ingenuo.

Scappa via quando ti sei pentito di dirla.

Se la dici ti senti diverso. Ti senti pieno.

E se ti liberi dal peso che hai, non ti senti più pieno.

La bugia inganna e scappa via dove tu non puoi sapere.

Puoi immaginare dove si trova, ma non puoi trovarla.

Può andare dove non sai.

Dove è impossibile immaginare che si trovi.

La bugia è fatta di tante cose false, di cose brutte,
di parole false e pochissime vere
di cose inutili
È invisibile, non si vede
è brutta
è una frase, una parola che ti esce dalla bocca
ti fa male
ti spezza il cuore.
(bambini della Scuola dell'Infanzia e Primaria)

CURRICULUM

La compagnia

Francesca e Consuelo si conoscono da più di dieci anni. E da più di dieci anni si occupano di teatro rivolto all'infanzia, realizzando spettacoli e progetti di formazione teatrale in Italia e all'estero. Si sono formate assieme e non, per strade comuni, diverse e parallele. Si sono rincorse, rimandate, cercate e aspettate. Poi si sono trovate una di fronte all'altra, in quello che è sembrato essere il momento giusto. Così è nato il **progetto g.g.**

progetto g.g. nasce da un'idea di Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti, da un'idea che si sta concretando passo passo. Un proposito fantastico, spontaneo, difficile e sognato. È la g. che le lega alle origini. È la g. di ginepraio, inteso come guazzabuglio, intreccio, groviglio, quello in cui si ritrovano abitualmente in fase di ricerca, e che a volte decidono di non sciogliere del tutto. Perché g. è anche la g. del gioco, che combina le forme che determinano l'opera che insieme ai bambini scelgono di costruire. In una continua ricerca che portano avanti con e per l'infanzia. Nel 2017 debutta la prima produzione di Progetto g.g., *Valentina Vuole – piccola narrazione per attrici e pupazzi* (finalista in –BOX VERDE 2018 e Spettacolo vincitore del Premio Eyes Wide Open 2019 per la “migliore drammaturgia”). Nel 2020 debutta *Le Nid*, spettacolo nato da un progetto di ricerca teatrale rivolto ai bambini dagli 0 ai 6 anni.

Organizzazione e distribuzione:

Linda Erolì

+ 39 3933197060

progettogteatro@gmail.com